

Alberto Gabba

*Già ordinario di Estimo nell'Università di Roma "La Sapienza" e nel Politecnico di Milano*

## **I voti presentati al Consiglio d'arte nel 1834 e 1842, in merito alla bonificazione pontina, conservati nella biblioteca dei Lincei nel lascito di Nicola Cavalieri San Bertolo**

Parole chiave: *bonificazione pontina; opere di stima 1834-1842*

The reclamation of the pontina area in two reports to the Council of Art in the first half of XIX century.

Keywords: *reclamation of the pontina area; estimation efforts 1834-1842*

---

Nell'elogio funebre di Nicola Cavalieri San Bertolo tenuto alla Pontificia Accademia Tiberina il 10 febbraio 1868, Alessandro Betocchi dopo aver illustrato l'ingegnamento e l'attività tecnica di questo illustre collega in una particolareggiata esposizione, aveva pur auspicato che venisse fatta "la pubblicazione dei voti redatti pel consiglio d'arte" dal presidente dei Lincei, Nicola Cavalieri San Bertolo e dal suo predecessore l'insigne Giuseppe Venturoli, "che di tanta somiglianza si porsero nella loro profonda dottrina, e nelle loro esimie qualità. La chiarezza delle idee, la logica più stringente, che da cima a fondo campeggia in quei voti, la profondità dell'esposte dottrine segnatamente nelle questioni idrauliche, meccaniche ecc. danno a questi voti un pregio incomparabile. Ed è veramente a desiderarsi per l'onore di questi due altissimi ingegni, e pei vantaggi della scienza e di chi la professa, che fossero di pubblico diritto"<sup>1</sup>.

Con la biblioteca<sup>2</sup> pervenuta in eredità all'Accademia dei Lincei nel 1867, alla morte di Cavalieri San Bertolo, vennero consegnate oltre alle sue pubblicazioni una serie di documenti inerenti la famiglia del testatore<sup>3</sup> nonché anche una decina

---

<sup>1</sup> A. BETOCCHI, *Un tributo alla memoria del professore Nicola Cavalieri San Bertolo*, in *Giornale Arcadico di Scienze, Lettere ed Arti*, Tomo CCIII, Nuova serie, LVIII, Roma, 1868, pp. 1-13.

<sup>2</sup> A. GABBA, *Il catalogo della biblioteca di Nicola Cavalieri San Bertolo: una rievocazione della sua cultura e della sua opera*, Pavia, Tipografia del libro, 1984.

<sup>3</sup> Per le carte relative ai membri della famiglia Cavalieri San Bertolo vedasi: Armando. PETRUCI, *Fondi documentari ignoti della Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, presentata dal cor-

di manoscritti relativi a perizie ed a rapporti<sup>4</sup> da lui compilati nella sua lunga carriera di ingegnere pontificio<sup>5</sup>.

Tra questi ultimi figurano due referti rivolti al Consiglio d'Arte:

- in data del 4 agosto 1834, *Sul rapporto generale e sulla proposta della Commissione deputata per suggerire i lavori necessari a farsi a compimento della bonifica Pontina*, a firma di Cavalieri<sup>6</sup>;
- in data del 20 gennaio 1842, n. 59, *Sullo stato e sul progresso dei lavori della bonificazione pontina*, con la sottoscrizione degli ingegneri G. Venturoli, C. Folchi, G. Salvi, N. Cavalieri San Bertolo<sup>7</sup>.

In questa seconda relazione è riportata per ultima la firma di Cavalieri, per cui questi può presumersi con buona probabilità l'estensore del referto. Questa supposizione può trovare una buona conferma sia nel fatto che il Cavalieri possa aver rivestito la qualifica di segretario relatore della commissione essendo il più giovane dei membri componenti, sia in quanto il testo ripete il modo di approccio al problema con argomenti e rilievi già inseriti nel precedente referto.

Va ancora tenuto presente come questo voto figurò tra i suoi manoscritti e quindi connesso ad una azione di stesura del Cavalieri, pur in accordo con gli altri ingegneri sottoscrittori.

Dall'esame di entrambi i voti emerge la piena conoscenza da parte degli estensori delle problematiche e delle necessità via via occorse nei vari tempi in esame per l'intrapresa della bonificazione pontina.

I fini, cui le autorità con la Rev.ma Camera Apostolica erano intente in vista principale, erano di provvedere al benessere e al miglioramento dell'agricoltura, con l'emissione di leggi e disposizioni che comminavano pene per i danni nelle campagne e premi per la loro coltivazione; scopo finale era la tutela e il privilegio dell'arte dell'agricoltura<sup>8</sup>.

Per la disciplina ad essa informata erano stati ancora nel XII secolo emanati gli *Statuti nobilis artis agriculturae*, sempre ricordati in ristampe, in cui si prevedevano le norme atte a regolare le condizioni di vita nei campi<sup>9</sup>.

risp. R. Morghen, in *Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche*, dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Serie VIII, vol. XIII, fasc. 5-6, Maggio-Giugno 1958, pp. 232-234.

<sup>4</sup> Vedasi in proposito: A. GABBA, *Valutazioni di progetti di idraulica fluviale nelle carte di Cavalieri San Bertolo*, in *Quaderni di diritto ed economia del territorio*, Anno V, n. 1/2, Magenta, 2002.

<sup>5</sup> Francesco NARDI, *Elogio funebre di Nicola Cavalieri San Bertolo*, in *Atti dell'Accademia Pontificia de' Nuovi Lincei*, Sessione VII del 22 aprile 1867, *Memorie e comunicazioni*, Tomo XX, Anno XX, (1866-67), Roma, 1867, pp. 140-153.

<sup>6</sup> A. GABBA, *Il Catalogo...*, *Op. cit.* in nota 2, p. 16.

<sup>7</sup> A. GABBA, *Il Catalogo...*, *Op. cit.* in nota 2, p. 16.

<sup>8</sup> Fabrizio DI MARCO, *Organizzazione e legislazione dei lavori pubblici nello Stato Pontificio nell'ultimo decennio del pontificato di Pio VII (1814-1823)*, in *La cultura architettonica nell'età della restaurazione*, a cura di Giuliana Ricci e Giovanna D'Amia, Associazione culturale Mimesis, Milano, 2002; Raffaele SANTORO, *L'amministrazione dei lavori pubblici nello Stato Pontificio dalla prima restaurazione a Pio IX*, in *Rassegna degli Archivi di Stato*, 1989, n. 1.

<sup>9</sup> Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione;

Nel periodo in cui i voti furono emessi, era ancora presente un diffuso sottofondo di contrasti riconducibili all'esercizio di lontani usi civici in vari modi praticati e sostenuti<sup>10</sup>; la insistente presenza di questi diritti di antica datazione era anche una delle cause del continuo protrarsi del compimento delle opere di bonifica<sup>11</sup>, per le quali nei voti qui considerati veniva sempre richiamata la disposizione regolamentare del 8 giugno 1833.

In base a questa normativa<sup>12</sup> la campagna delle operazioni era stata ripartita in due zone di intervento, riconoscendo quella di esclusiva competenza della Rev. Camera Apostolica dalle terre site fuori del circondario pontino, poste a carico dei vari proprietari interessati in modo graduato in base all'utile che ne avrebbero riportato.

Per la prima zona, a compimento avvenuto delle opere era previsto l'affidamento al consorzio degli enfiteuti "che vi avranno immediato interesse".

Questa ripartizione di competenze e di oneri era condizionata da una regolamentazione generale delle acque, che venivano ad investire i compendi di entrambi i territori zonal, sia per l'attraversamento sia nella circonvallazione esterna e ancora negli scarichi dei rivi in altri corsi d'acqua o nel mare.

Comunque su tutte le misure da intraprendersi sovrastava la necessità della deviazione delle acque alte, riconosciuta da parte dei vari idraulici ripetutamente investiti per un parere<sup>13</sup>.

La ricorrente preoccupazione della Camera Apostolica per il mancato compimento delle opere, nel timore di un "arretramento delle stesse", veniva manifestato con la richiesta di conoscere gli oneri residui per i "lavori ancora necessari e sufficienti", con i tempi occorrenti.

In risposta con le assicurazioni e la indicazione per i limitati lavori ancora da compiersi, venivano precisate le cause dei ritardi intervenuti per i rinvii procedurali e gli eventi politici, e dei danni subiti per le opere già eseguite, ma non ancora mantenute, provocati per "l'abusivo divagamento e trapasso di bestiami divaganti".

Emerge in entrambe le relazioni al consiglio d'arte, l'esigenza di un regolamento per la futura conservazione dell'opera di bonifica da parte degli enfiteuti, una precisa indicazione per la definitiva sistemazione dell'agro pontino, vincolando, per un vigilante interessamento gli agricoltori assegnatari, qui stanziali, a colture non temporanee ma rivolte al mantenimento migliorativo del territorio.

---

Cesare DE CUPIS, *Le vicende dell'agricoltura e della pastorizia nell'agro romano. L'annona di Roma, giusta memorie, consuetudini e leggi desunte da documenti anche inediti*, Sommario storico, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., 1911, p. 41 e seg.

<sup>10</sup> C. DE CUPIS, *Op. cit.* in nota 7, p. 158 e seg.

<sup>11</sup> Questo impedimento rimase fino alla legge di affrancazione pubblicata con notificazione del 29 dicembre 1849.

<sup>12</sup> Con gli art. IX-XI del regolamento 8 giugno 1833, la bonificazione del Circondario camerale Pontino doveva considerarsi come separata dalla bonificazione delle terre situate fuori dei limiti del Circondario.

<sup>13</sup> Eugenio CASANOVA, *I precedenti storici, giuridici ed economici della legge per la bonifica integrale*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1929, II, Paludi Pontine, pp. 22-46.

Per pervenire a questo fine, in risposta ai quesiti posti, Cavalieri San Bertolo nel voto del 1834 espone in un succinto ma preciso dettaglio le particolari operazioni da compiersi per un più approfondito studio del progetto, un ragionato rapporto delle opere restanti con una loro stima preventiva. Nell'avanzamento di questa proposta di spesa, estesa anche alle successive annualità di manutenzione e al vantaggio economico risultante, è riconosciuta da Cavalieri la fattibilità dell'opera in un attento esame dei vari fattori componenti, ove vengono precisate le spese da farsi, suddivise in annui stanziamenti, in base a regolari piani di esecuzione<sup>14</sup>.

Da ultimo resta da notare il rinvio alla Facoltà Legale chiesto da Cavalieri in ordine alle discipline dirette a reprimere gli abusi da lungo tempo lamentati nella bonifica, per la cui risoluzione più volte si era intervenuti, ma con nessun risultato; la cessazione degli abusi e dei danni conseguenti si sarebbe potuta conseguire con l'assunzione della manutenzione e sorveglianza della bonificazione da parte del consorzio degli interessati.

Nel voto del 1842 trova posto il riesame delle relazioni fatte e disposizioni impartite per la bonifica a partire dal 1788 e ancora nel 1836, 1837, 1840 e 1841, e sono annotate le spese previste ed effettivamente sostenute, le opere rinviate e quelle non concluse, le cause dei rimandi e dei danni subiti, già esposti nei precedenti rapporti<sup>15</sup>.

In effetti questo voto del 1842 ha origine da una richiesta del Presidente della Revisione per avere un completo scarico delle opere in questione e per il loro sollecito compimento.

In questo stesso voto è presente fra i motivi dei nuovi lavori occorrenti la distinzione "tra i lavori di compimento e i lavori di perfezionamento [...] assolutamente necessaria perché volendo impegnarsi in tutte le opere immaginabili di miglioramento non se ne vedrebbe mai il termine, né mai si arriverebbe al punto di dichiarare compiuta la bonificazione".

A questa considerazione fa seguito un preciso elenco di sette distinte opere (nuova sistemazione della Selcella; escavazione della linea morta; risanamento della riserva di Tor Tre Ponti; alzamento e rinfianco delle arginature dell'Amaseno; ristabilimento degli argini del Portatore e del condotto Pio; miglioramento del Pantano delle Cannete; rivista generale ed ammende di tutte le mancanze) corredate della spesa prevista per complessivi scudi 22.766, di cui scudi 11.666 già inseriti in precedenti preventivi e disposti.

Con questa disamina, considerato l'avanzamento dei lavori, i relatori concludevano "che nel 1843 potrebbe la bonificazione interna dichiararsi compiuta, e provvedersi alla sua manutenzione".

Per quanto riguardava la bonifica esterna al Circondario Camerale la Commissione era in attesa della trasmissione del progetto, che nel 1796 era stato redatto

<sup>14</sup> Cfr. N. CAVALIERI SAN BERTOLO, *Istituzioni di Architettura statica e idraulica*, Bologna, Cardinali e Friuli, MDCCCXXVI, Vol. II, Libro Quinto, Capo I, pp. 427 e seg.

<sup>15</sup> Angelo GALLI, *Cenni economico-statistici sullo Stato Pontificio con Appendice, Discorso sull'Agro romano e sui mezzi di migliorarlo*, Roma, Tipografia Camerale, 1840.

dagli ingegneri Vici e Bracci e poi rivisto ed osservato dagli ingegneri Passega ed Astolfi, al fine di poterlo conoscere ed esaminare<sup>16</sup>.

L'importanza dei due voti qui ricordati consiste nel fatto che la loro dettagliata formulazione è opera di valenti idraulici, attivi anche nel campo delle bonificazioni, qui particolarmente impegnati in un'area ancora molto carente di dette opere, in un periodo di tempo caratterizzato da una ridotta esecuzione di lavori di bonifica, pur da tempo ben determinati, ma non conclusi, per varie cause concorrenti, che hanno trovato riscontro nelle relazioni sopra considerate con precise motivazioni<sup>17</sup>.

In effetti l'esecuzione delle opere di bonifica poté essere ripresa negli anni seguenti in modo episodico e con alterne vicende, per pervenire a compimento solo nel secolo XX con un razionale e particolareggiato appoderamento delle aree risanate dalla malaria, all'insediamento dei coloni e allo sviluppo delle colture agrarie<sup>18</sup>.

#### Sessione del Consiglio d'arte del giorno 4 agosto 1834 n° 3256

*Sul rapporto generale e sulla proposta della Commissione deputata per suggerire i lavori necessari a farsi a compimento della bonificazione pontina.*

*Sono già molti anni che il governo di Sua Santità destinava conoscere quali e quanti lavori rimangono a farsi per ottenere la bonificazione pratica e la presuntiva spesa necessaria per effettuarli e l'epoca in cui potranno essere portati a compimento così che la bonificazione possa in allora essere consegnata agli enfiteuti.*

*Per soddisfare a questa sovrana intenzione dall'anno 1833 fino al presente furono consultati i più valenti idraulici dei quali furono più volte istituite apposite Commissioni, e più volte fu sentito il parere del nostro Consiglio d'arte.*

*Tutti i riscontri furono sempre concordi nel giudicare che non molti fossero i lavori mancanti al compimento della bonificazione e che nel corso di pochi anni avrebbe questa potuto essere messa in istato da essere consegnata agli enfiteuti.*

*Ma disgraziatamente questa desiderata opera non si è mai ottenuta. Ora la Eccellenza Rev.ma Mons. e Ministro dei lavori pubblici con una onorandissima sua ordinanza del giorno 16 del passato giugno ha voluto che venga riassunta la posizione e che venga rimessa al Consiglio d'arte per prendere in matura disamina quanto aveva proposto nel suo rapporto dall'ultima Commissione deputata pel summenzionato interessantissimo oggetto, quale relazione venne insinuata al protocollo del Ministero il 18 gennaio del 1830 sotto il n° 376.*

*I membri del Consiglio che sono presentemente in Roma, eccettuato il sig. Ispettore Cavalier Natali, il quale si è astenuto dal prender parte nell'adempimento di questo incarico dato al Consiglio dal prelodato Monsignor Ministro, atteso che partecipò egli e partecipa a tutti gli opinamenti della*

---

<sup>16</sup> Fabrizio DI MARCO, *Transizione tra arte e tecnica, Architetti e ingegneri durante i pontificati Braschi e Chiaramonti*, in *Architetti e ingegneri a confronto I, L'Immagine di Roma fra Clemente XIII e Pio VII*, Bonsignore Editore, 2006, pp. 89-95.

<sup>17</sup> Alberto DE STEFANI, *Lazione dello Stato Italiano per le opere pubbliche (1862-1924)*, Libreria dello Stato, Roma, 1925.

<sup>18</sup> Arrigo SERPIERI, *La bonifica nella storia e nella dottrina*, Edizioni agricole, Bologna, 1957.

*prefata nostra Commissione, della quale fece degnamente parte, si sono applicati con istudiosa cura a considerare a parte a parte le indagini, i ragionamenti, e le conclusioni della medesima Commissione nel confronto di quanto sullo stesso oggetto era stato precedentemente operato dagli istessi Ingegneri che furono chiamati o ebbero occasione opportuna di occuparsene, e di quanto altresì fu avvertito posteriormente intorno ai divisamenti della Commissione stessa dall'Ispettore d'acque e strade sig. Cav. Brighenti, che a quell'epoca era ascritto al Consiglio d'arte nel ragionatissimo suo voto letto nella sessione consigliare del 25 febbraio 1830. In sequela di che si sono oggi trovati in grado di proferire il seguente loro concorde parere e concorde altresì con quello del sollodato propinante collega, sui divisamenti e sulle singole proposte dell'onoranda Commissione.*

*Il rapporto della Commissione è diviso in tre parti.*

*Nella prima parte si stabilisce dalla Commissione per massima fondamentale che, a fine di compire la bonificazione pontina è necessaria la deviazione delle acque alte. Al qual'effetto si proporrebbe di portare la Cavata e la Cavatella nel Ninfa, e queste acque unite nell'alveo delle Congiunte indi pel Sisto sino all'imboccatura del rio Martino, e per questo cavo riabilitato al mare.*

*Nella seconda parte la Commissione accenna in genere i lavori che ancora mancano, perché possa dirsi compiuta l'intera bonificazione. Il che si riduce a perfezionare la fossa ausiliare di scolo, ad interrompere i rigurgiti col soccorso degli opportuni regolatori, ed a rialzare debitamente le arginature.*

*Nella terza parte della relazione si propongono le discipline ed i contenuti giudiziari riputati più acconci per mettere un freno efficace agli abusi sempre querelati, e sempre sussistenti, del bestiame vagante, degli abbeveratoi, delle derivazioni e delle usurpazioni, causa d'incessanti danni alla bonificazione e di continue gravose spese alla pubblica azienda.*

*L'Ispettore sig. Brighenti dimostrò nel summenzionato suo voto con validissimo argomento non potersi riputare migliororia pel compimento della bonificazione la deviazione delle acque alte. E soprattutto fece egli rimarcare che l'espedito Gatti Cavaglione qui posto per tale deviazione non invaderebbe il canale Teppia.*

*Laonde non sarebbe generale per tutte le acque che al presente defluiscono pel Sisto; e che quando anche lo fosse resterebbero sempre mai le acque dell'Ufente e dell'Amaseno a scaricarsi per mezzo al territorio della bonificazione.*

*Il Consiglio non può non associarsi per questo articolo al sentimento del preopinante collega. Più esso che la sottrazione dal circondario pontino di tutte le acque di alta origine è cosa impossibile. Soltanto potrebbero essere deviate le acque che ora passano pel Sisto, il qual fiume però non traversa il territorio della bonificazione, ma ne costituisce il limite sud-ovest.*

*Se dunque non è possibile di liberare totalmente l'agro pontino dalle acque esterne, ma soltanto da quella parte delle medesime che presentemente scorrono per un alveo marginale, è forza concludere che la bonificazione pontina non dipende in alcuna guisa dalla sistemazione delle acque esterne.*

*Questo può dirsi il generale sentimento di tutti consentaneo allo spirito dei chirografi della santa memoria di Pio VI, che stabilivano le massime, e decretavano le norme della bonificazione pontina.*

*Così successivamente in tutte le trattazioni concernenti questo famoso bonificamento fu inteso di lasciare la cura delle acque esterne al consorzio generale degli interessati, da instituirsi dopo ceduta la bonificazione agli enfiteuti.*

*La storia dei fatti riguardanti l'intraprendimento ed i progressi della bonificazione pontina ricorda che fino dai primi tempi fu pensato al progetto di riunire le acque delle due Cavate, del Ninfa, e del Teppia in un solo alveo sino al rio Martino, e quindi pel riabilitato antico letto di questo fosso al mare; siccome appunto verrebbe ora di nuovo proposto dalla Commissione deputata per una parte soltanto delle acque medesime.*

*Il progetto venne approntato, e la opera fu data in appalto; ma non pertanto fu poco appresso ritramandata e rimase così senza effetto. Lo che è da arguirsi che non succedesse a caso ma per qualche difficoltà ed impreviste ragioni che facessero dubitare dell'esito.*

*Laonde questo stesso fatto è per se solo assai valido argomento a pensare che il combinato progetto prima di essere accolto richiederebbe di essere più profondamente studiato. Questo però, per quanto*

*è già stato avvertito, è riserbato al consorzio degli interessati, dopo che sarà stato organizzato, a tenere dei sovrani chirografi, non mai abrogati, anzi per essere confermati da tutte le posteriori disposizioni governative.*

*Per quanto concerne la seconda parte della relazione, egli è importante di notare che dall'anno 1830, nel quale fu esibita, sino al presente, una parte dei lavori in essa contenuti sono stati di mano in mano eseguiti. Per la qual cosa converrebbe ora che venisse trasmessa all'Ingegnere della bonificazione una nota di tutti quelli che nel 1830 proponevansi dalla Commissione ordinandogli di sottoporre al Ministro un suo ragionato rapporto intorno ai lavori medesimi, distinguendo quelli che sono stati posternatamente eseguiti, dagli altri che restano tutt'ora da effettuarsi, deducendo di misurare da questi con una ragionevole approssimazione, e con fondata dimostrazione la presuntiva spesa. Da tale rapporto il ministero potrà essere messo in grado di decidere, anche riguardo alla complessiva loro entità, in quanti anni ne potrà essere divisa la esecuzione, nel duplice scopo che abbiano ad effettuarsi con la debita regolarità, e che la spesa ripartita in un giusto numero di anni abbia ad addivenire più sopportabile alle forze del pubblico erario. Dopo di che non resterà che ordinare per successivi anni la compilazione dei regolari piani di esecuzione con quell'ordine che sarà riputato più conveniente, ed imputare di anno in anno gli assegnamenti necessari nei preventivi per l'eseguimento delle diverse opere tutt'ora occorrenti. Al totale compimento di queste seguirà l'opera, e così la bonificazione dovrà essere consegnata agli enfiteuti.*

*Tutto ciò che si propone dalla Commissione deputata nella parte terza della sua elaborata relazione in ordine alle discipline dirette a reprimere gli abusi, ed alle procedure giuridiche contro le infrazioni di tali discipline, è conforme poco più poco meno a quanto sullo stesso proposito era stato non poche altre volte proposto in addietro. L'argomento è arduo ed interessantissimo; e ne appartiene di pieno diritto l'esame alla facoltà legale, alla quale converrebbe ne venisse commessa la disamina, ed il definitivo sviluppo. Ma l'esperienza del passato fa giustamente temere che le più studiate providenze non siano per divenire che poco o nulla efficaci, sino a che la manutenzione e la sorveglianza della bonificazione non saranno del tutto affidate al consorzio degli interessati.*

### **Rapporto del Consiglio d'Arte in data del 20 gennaio 1842 n° 59 sullo stato e sul progresso dei lavori della bonificazione pontina.**

*Eminentissimo Principe*

*Col venerato biglietto del 25 novembre n° 8358;*

*l'Em.za V.ra Rev.ma ci comunicò un dispaccio del Em.o Presidente della Revisione, il quale si duole, che, "mentre da più anni si va sperando il desiderato compimento della bonificazione, sortono poi da quando a quando dei lavori di non piccola conseguenza, i quali mostrano l'arretramento". Soggiunge che fino dal mese di settembre 1840 "aveva la congregazione di Revisione prescritto l'immissione del Teppia, ed altri influenti nel fiume Sisto, e non vede, che siasi riguardo a ciò ancora niente operato".*

*Eccitata da questa querela l'Em.za V.ra Rev.ma ci ricorda quanto, sull'oggetto Palude Pontina, che presso di noi insistito per avere un completo discarico, e circa i lavori di finimento, e circa il regolamento per la successiva manutenzione, e ci sprona a non differirne più oltre la presentazione.*

*Ricorderà l'Em.za V.ra Rev.ma che secondo gli articoli IX e X del regolamento 8 giugno 1833, la bonificazione del Circondario Camerale Pontino deve considerarsi come separata dalla bonificazione delle terre situate fuori dei limiti del Circondario; la prima è tutta a carico della R. C. Apostolica fino al suo compimento; la seconda deve farsi secondo le norme del moto proprio del 1817, per contributo dei proprietari interessati, graduato sull'utile che ne riporteranno.*

*Riferiremo separatamente sopra queste due bonificazioni, incominciando dalla prima, il compimento della quale venne in particolare modo raccomandato all'Em.za V.ra Rev.ma, e che veramente è*

*desiderabile che sia quanto prima effettuato non solo per sollevare in parte la R. C. dalle gravi spese di manutenzione, ma ancora perché la manutenzione medesima sarà molto meglio assicurata quando sarà affidata al Consorzio degli enfiteuti che vi avranno immediato interesse.*

*Più volte ci ha domandato V.ra Em.za Rev.ma, quanti e quali siano i lavori che mancano a compiere la bonificazione interna, e qual sia il tempo e la spesa, che occorrerà a terminarli.*

*Fu perciò ordinata una visita nel 1836, e se ne diede ragguaglio all'Em.za V.ra Rev.ma colla relazione del 10 aprile 1837. Si enumeravano in quella i lavori che allora rimanevano a compiersi; se ne valutava la spesa in scudi 50943; e si presumeva che potessero essere compiuti entro l'anno 1838. Ma per la sospensione dei lavori nel calamitoso anno 1837, per le difficoltà e ritardi nelle delibere, nelle consegne, e nell'esecuzione, e per nuove proposte, che si andarono successivamente mettendo in campo, trascorse l'epoca fissata e fummo ancora lontani dal desiderato compimento.*

*Quindi l'Em.za V.ra Rev.ma dovette ripetere la stessa domanda nel 1840, eccitandoci a riferire sui lavori necessari e sufficienti a dichiarare ultimata la bonificazione del Circondario Camerale per l'effetto inteso dal Motu proprio del 4 luglio 1788.*

*Rispondemmo con lungo rapporto del 27 maggio n° 634, e conchiudemmo, che, limitandoci ai lavori essenziali al compimento della bonificazione, era ben poco quella, che rimaneva da farsi; e che, volendo, avrebbe potuto essere terminato nel 1841. Ma il 1841 è trascorso, e la bonificazione non è compiuta tuttora.*

*Due sono le principali cagioni di questo così lungo pernicioso ritardo, senza contare la difficoltà, e le dilazioni nelle delibere, e nelle consegne dei lavori.*

*La prima e la più fatale è il non essersi mai efficacemente provveduto alla devastazione degli argini, delle sponde, e degli alvei dei canali, che continuamente si viene facendo per l'abusivo divagamento, e trapasso di bestiami pascolanti nelle tenute. La Selcella sistemata per la seconda volta nel 1836; richiede ora una rinnovazione quasi generale, bisogno, che non poteva essere preveduto nei precedenti rapporti, e che ora è pur troppo reale. Noi abbiamo rappresentato replicatamente che il portare un rimedio radicale a quest'abuso, è una condizione essenziale al compimento della bonificazione, né mancammo sin dall'anno 1835 di proporre quell'unico rimedio, che ci parve poter essere adatto, ma sino ad ora esso non è stato approvato.*

*L'altra cagione dipende da nuovi lavori, che si vanno incessantemente mettendo in campo senza avere riguardo alla distinzione, che fu da noi espressamente avvertita al § 13 del citato nostro rapporto del 27 maggio 1840, tra i lavori di compimento, e i lavori di perfezionamento. La qual distinzione è assolutamente necessaria; perché volendo impegnarsi in tutte le opere immaginabili di miglioramento, non se ne vedrebbe mai il termine, né mai si arriverebbe al punto di dichiarare compiuta la bonificazione.*

*Nello stato presente delle cose i lavori essenziali al compimento della bonificazione, ci sembra, che si riducano ai seguenti:*

- |  |             |
|--|-------------|
| 1° Nuova sistemazione della Selcella. Questo lavoro fu deliberato per scudi 4087.89.2, ma per gli addizionali derivanti da nuovi guasti che certamente si rileveranno nella consegna, stimasi, che importerà | scudi 4700. |
| 2° Escavazione della linea morta. Sono assegnati nel preventivo scudi 3900: ma la spesa trascenderà certamente questo limite, e può approssimativamente calcolarsi in  | scudi 4200. |
| 3° Risanamento della riserva di Tor Tre Ponti, calcolato nel preventivo per  | scudi 600.  |
| 4° Alzamento e rinfianco delle arginature dell'Amaseno. Può approssimativamente calcolarsi in  | scudi 1400. |
| 5° Ristabilimento degli argini del Portatore, e del condotto Pio. Come sopra   | scudi 800.  |

|   |                          |
|---|--------------------------|
| 6° Miglioramento del Pantano delle Cannete, mediante la costruzione di un argine Circondario, e d'un Regolatore allo sbocco, calcolato per  | scudi 1066.              |
| 7° Rivista generale, ed emende di tutte le mancanze negli scoli, argini, stradoni ecc. da farsi prima della consegna, come fu proposto nella visita del 1836, e calcolato approssimativamente per | <u>scudi 10000.</u>      |
| Fatta la somma delle partite qui sopra enumerate, ascende il totale a   | scudi 22766.             |
|   | Somma da riportare 22766 |
|   | Somma riportata 22766    |

Nei preventivi approvati pel 1840 e 1841, e nel preventivo proposto pel 1842, abbiamo degli assegni in complesso scudi 11666.

Resterebbero da assegnarsi nel 1843 scudi 11100.

E poiché i sopradetti lavori di compimento sono già per la maggior parte incamminati, non dubitiamo di asserire, che nel 1843 potrebbe la bonificazione interna dichiararsi compita, e provvedersi alla sua manutenzione secondo la mente del Motu proprio di Pio VI. Ben inteso però, che, siano senza ritardo attivate le discipline preservatrici dei lavori dal danno dei bestiami. Senza questa condizione non si può rispondere di nulla, e fallirà anche quest'annuncio, come sono falliti i due precedenti.

Sul progetto d'un regolamento per la conservazione, e manutenzione dei lavori della bonificazione, i due Ispettori del Consiglio, che con intesa dell'Em.za V.ra Reve.ma ne assunsero l'incarico, ci assicurano che sarà presentato all'Em.za V.ra non più tardi della fine del prossimo febbraio.

Passiamo ora alla bonificazione delle terre situate fuori del Circondario Camerale. La Congregazione di Revisione ricorda che nel mese di settembre 1840, essa prescrisse l'inalveazione del Teppia, e volle, che il Consiglio dovesse formarne il progetto, e proporre il riporto della spesa, ora si maraviglia, che nulla siasi fino ad ora operato.

Quando l'Em.za V.ra Rev.ma ci comunicò quest'ordine, ci affrettammo a rappresentarle col nostro rapporto storico del primo ottobre 1840 n° 1580, che tutto quello, che ora ci domanda la Congregazione di Revisione, era già stato fatto fino dal 1796. Infatti il progetto per l'inalveazione del Teppia, redatto dagli Ingegneri Vici e Bracci, fu presentato alla S. M. di Pio VI il 20 giugno 1795. Fu di poi esaminato, e con poche modificazioni adottato dall'Ingegnere Cav. Luigi Passenga chiamato appositamente da Ferrara nel 1796. E in questa forma fu approvato dalla S. di N. S.; essendosi persino proceduto nell'aprile del 1797 all'appalto dei lavori che poi per la sopravvenuta invasione francese non ebbe effetto.

Non è già per questo, che noi intendiamo di ricusare l'incarico di riferire anche sopra questa separata bonificazione. Ravvisiamo anzi la necessità di sottoporre a nuovo esame quel progetto del 1796, e per avere riguardo a diverse importanti considerazioni che vi fece l'Ingegnere Astolfi nel cap. 26 delle sue memorie idrauliche, e per paragonarle con quella linea in gran parte diversa, che è proposta da M.<sup>r</sup> Prony nel suo trattato delle paludi Pontine.

Ma per poter esaminare un progetto, è necessario conoscerlo, e però pregammo l'E. V. R. a procurarcene la comunicazione dall'E.mo Pro Tesoriere Generale, perché tali atti debbano senza fallo essere conservati nell'Archivio Camerale. Alla richiesta di V. E. rispose il lodato E.mo il dì 6 febbraio 1841, che non aveva potuto rinvenire i cercati piani, e c'invitò ad accedere all'Archivio Camerale per fare ivi nuove ricerche. Noi le faremo quanto prima, e tosto che ci riuscirà di ottenere le domandate comunicazioni, non mancheremo di occuparcene con quell'impegno e con quella maturità, che merita la vastità del Comprensorio, l'importanza dell'oggetto, e la gravissima entità della spesa.

Frattanto crediamo del dovere nostro il far presente, che questa bonificazione esterna deve considerarsi come separata da quella del circondario Camerale, com'è infatti dichiarato dall'articolo X del

*regolamento 8 giugno 1833. Il che si ricorda, affinché le cure che si daranno a questa bonificazione non rallentino l'attività che dev'essere principalmente rivolta ai lavori del Circondario Camerale, e non sospendano l'adempimento delle disposizioni del Motu proprio 4 luglio 1788 sulla manutenzione di questi lavori, tostoché saranno compiti.*

*Ed ora avendo dato quel riscontro, che per noi si poteva, al soggetto del suo venerato biglietto del 25 novembre p. p., passiamo all'onore di baciare la sacra Porpora, e di protestarci*

*Dell'Em.za V. Rev.ma*

*Umilissimi dev.mi servi*

*G. Venturoli*

*C. Folchi*

*firmati; G. Salvi*

*N. Cavalieri S. B.*